



Missione: parliamone...

Anno II - Fascicolo 20 - Dicembre 2012



Gli strumenti della missione: il gruppo

Benvenuto!

Quando sono stato promosso alle medie ho pianto per una settimana. Ero affezionato al mio maestro e alla mia classe; mi sentivo davvero a mio agio con loro. Invece, il sistema scolastico del mio paese mi costringeva a ricominciare tutto da capo. Avrei abbandonato la classe dove ero abituato a vivere il tempo della scuola e avrei dovuto confrontarmi con volti nuovi, indifferenti al mio bisogno di ravvisarne il contorno con gli occhi dell'immaginazione. Sull'altro versante, mi aspettavano novità ancor più grosse. Il mio buon maestro Di Marco sarebbe stato sostituito da una nuova specie di animali da formazione: i "professori". Che rapporto avrei potuto tenere con loro? Il tempo delle elementari, così prevedibile e rassicurante, era passato e non sarebbe tornato più. Quella difficile prima esperienza di esplorazione del futuro è stata un passo essenziale della mia formazione. Tra le lezioni di vita che ho ricevuto in quei giorni c'è questa: i gruppi non sono fatti per essere amati! Se vogliamo che la nostra strada sia una strada d'amore, i gruppi devono essere strumenti per l'amore e non oggetto dell'amore. Per quel che mi riguarda, ammesso che ci riesca, voglio vivere nel mondo e per il mondo, senza mai costruire perimetri artificiali entro i quali rifugiarmi. D'altra parte, intendo migliorare la capacità di fare gruppo perché i progetti che ho nel cuore non possono essere realizzati in solitario. I gruppi sono strumenti di missione. Su questa idea propongo di riflettere (e, come si vede a pagina 2, di giocare). Buon Natale e buon anno a tutti i lettori.

Paolo

Invito alla Preghiera

Questa poesia è pescata dal WEB; esprime - in modo ricco e complesso - un'idea di gruppo difficile da mandar giù. Allo stesso tempo, rivela in modo terribile, efficace e, a tratti, meraviglioso il modo come alcuni nostri fratelli e sorelle misurano il valore della loro vita e delle loro scelte. Abbiamo il fegato di esprimere tale metro con altrettanta schiettezza? Queste persone, al contrario dei loro gruppi e di ogni altro gruppo, meritano di essere ascoltate e amate. Meritano di popolare le nostre preghiere.

"Ultras è libertà nelle vene, libertà e appartenenza.

L'ultras non ha nome, solo gli amici lo conoscono.

L'ultras non ha un volto, un cappuccio gli copre la testa, o un cappellino, una sciarpa la bocca.

L'ultras non veste banalmente, non segue le mode, se ne frega delle griffe. [...]

L'ultras giovane è fiero di stare accanto al vecchio, impara la battaglia e gode in silenzio dell'orgoglio dell'approvazione dei vecchi ultras.

L'ultras non è capito, e non vuole essere capito, infatti non dà spiegazioni.

Gli ultras son tutti uguali e tutti diversi: uno ha maglietta, cappellino e tre sciarpe della sua squadra, l'altro non ha nemmeno una sciarpa.

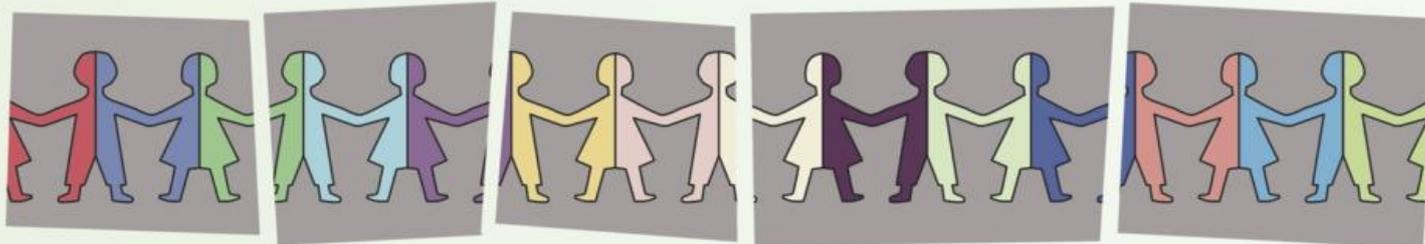
Uno si sposta solo col gruppo e un altro fa gruppo per sé, o in due o tre, ma in curva vuole sentire i cuori dei fratelli vicino al suo.

Un ultras è solo con sé stesso, ma ferocemente unito al branco, unito dall'amore per la maglia, unito ai compagni dalla tenacia nel resistere oltre 90 minuti in piedi sotto la pioggia o al freddo, dal calore del coro urlato coi polmoni, dalla sicurezza dell'amico che dorme con la testa appoggiata a tre centimetri da lui sul sedile di uno sgangherato treno di merda. Dal gironzolare con un po' di paura ma tanto orgoglio nella città avversaria tra bestemmie, risate parolacce alcol e fumo, unito agli altri dall'ebbrezza della partenza per la trasferta, dalla stanchezza del ritorno, a volte felice, spesso deluso e tormentato [...]



L'ultras è questo ma anche altro, è onore e coraggio, poche parole, parole incomprensibili alla gente comune che preferisce vivere dietro a una vetrina, che l'ultras preferisce infrangere per scendere in strada, dove pulsano la vita, l'amore e a volte anche l'odio."





Il gioco del gruppo

Questo gioco ti aiuta a capire in quale misura la tua partecipazione a un certo gruppo è "missionaria"

1 Scegli il gruppo che ti interessa "misurare"

Nome del gruppo

2 Metti una crocetta in tutti gli incroci tra la colonna "sono d'accordo" e le affermazioni che condividi rispetto al gruppo che hai scelto

	Sono d'accordo	Punti
1. Amo questo gruppo. E' un po' la mia casa.		
2. Amo molte persone di questo gruppo		
3. Lo scopo che mi spinge a stare nel gruppo non riguarda il piacere di stare nel gruppo		
4. Non sono molto interessato/a allo scopo che questo gruppo si è dato		
5. Ritengo che l'eventuale rinuncia da parte del gruppo al suo scopo non giustifichi il suo scioglimento		
6. Se non fossi interessato/a al suo scopo lascerei questo gruppo		
7. Il gruppo ha cultura. Un modo tutto suo di vedere le cose		
8. Mi fido di cosa pensano le persone di riferimento di questo gruppo		
9. Conoscere il pensiero delle persone di questo gruppo mi facilita nel formulare i miei giudizi in merito alle persone a cui dare ascolto o ai fatti del mondo		
10. Ritengo di dovermi adeguare al pensiero delle persone di questo gruppo per poter essere accettato nel gruppo		

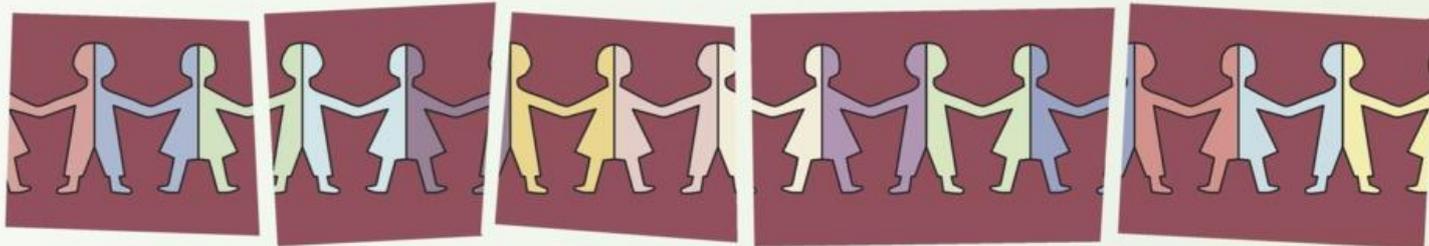
Totale

3 Metti uno zero nella colonna punti in tutte le righe dove NON hai messo la crocetta

4 Metti nelle rimanenti caselle della colonna punti il punteggio che trovi a pagina 4

5 Fa la somma algebrica dei punteggi. Se viene almeno 3 la tua partecipazione al gruppo è "missionaria".





Riflessione: gruppo e missione

La realtà sociale si iscrive e si integra nel mondo naturale. Del mondo oggettivo fanno parte sia fatti che sono totalmente indipendenti dalle opinioni umane sia fatti che sono tali solo in virtù dell'accordo fra gli uomini. Ci sono, cioè, fatti oggettivi nel mondo, porzioni del mondo reale, che sussistono solo in quanto noi riteniamo che sussistano. È questo il caso dei gruppi. Un gruppo esiste in base ad un accordo tra (almeno) i suoi membri. Tale accordo è necessariamente sostenuto da un'idea condivisa (la cui struttura può essere differente da gruppo a gruppo).

Per questo non è bene amare i gruppi: si legherebbe l'amore ad un'idea. L'amore verrebbe condizionato ad una limitazione della libertà di pensiero (nella Bibbia il comandamento nuovo è invece sempre legato alla libertà). L'amore non può davvero richiedere questo: nessuna entità può imporre il consenso ad una certa idea affinché sia amata. L'amore può anche nascere da un'idea (ad esempio da un interesse o da un principio condiviso) ma non può essere vincolato ad un'idea: non siamo burattini in mano a coloro che amiamo; dobbiamo piuttosto poter essere sempre autenticamente noi stessi nell'amore. Sul piano della formazione, è bene desiderare di essere educati a pensare, ma è anche bene pretendere di essere liberi di pensare.

Naturalmente, la partecipazione ad un gruppo può essere preziosa rispetto all'amore. Ad esempio può essere l'occasione per conoscere qualcuno da amare. Oppure può essere un metodo per amare fuori dal gruppo stesso. Concentriamoci su questo secondo possibile rapporto tra gruppi e amore. Formuliamolo meglio: "il gruppo è il contesto (corredato di obiettivo, metodo e organizzazione) dove le persone che lo compongono esprimono amore verso il mondo producendo collettivamente un valore missionario". Non sembra esistere gruppo che non possa essere inteso così. Facciamo due esempi.

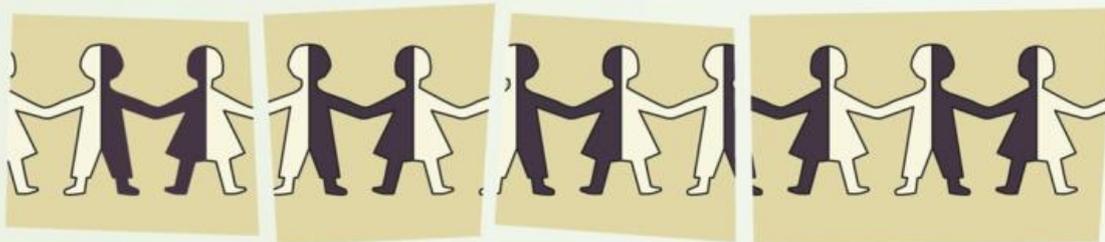
Primo esempio. Il gruppo è la nostra classe scolastica. E' il gruppo dove impariamo a vivere come cittadini del nostro paese. La classe produce un valore formidabile: noi stessi nel futuro... quel futuro dove spenderemo la nostra voglia di lavorare nel mondo e per il mondo amando le persone che vi vivono. Per evitare che diventi un gruppo-rifugio il nostro sistema scolastico "rompe" questo gruppo due volte: nel passaggio dalle elementari alle medie e in quello dalle medie alla scuola superiore. Sembra meraviglioso.

Secondo esempio. Il gruppo è il nostro paese, l'Italia. Come cittadini italiani rispettiamo le nostre leggi e partecipiamo (ad esempio attraverso il voto) alla loro stesura e approvazione. E' bello (e forse anche vincente sul piano economico) intendere questo processo di "essere cittadini attivi" come missione rispetto al mondo intero. Ci permette di provarci a fare dell'Italia un esempio da imitare, considerando il nostro paese alla stregua di un'idea missionaria. Significa spendere l'"amore di patria" come moneta per amare

l'umanità. Comporta, ad esempio, votare ciò che sembra giusto (da cristiani capaci di sperare) e non ciò che sembra conveniente (da persone che hanno paura della crisi economica e culturale che incombe su di loro).

Questa visione missionaria del gruppo è, con le dovute differenze, applicabile a qualsiasi gruppo: da quello che abbiamo costituito personalmente ai gruppi nei quali ci siamo imbattuti o dei quali abbiamo scelto di far parte: la famiglia, la classe, l'ufficio, la patria... la Chiesa (che esiste per dare al mondo la Buona Novella). Riflettiamo su un'opzione: non rifilare ai gruppi ai quali apparteniamo l'opprimente ruolo di rifugio dove sopravvivere e nascondersi. Emancipiamoli tutti rendendoli progetto per il mondo.





La domanda del mese

In che misura siamo missionari in casa nostra, in classe, nel nostro paese e nella nostra partecipazione alla Chiesa locale?

Usiamo il gioco del gruppo come strumento per la domanda del mese. Proviamo a fare il gioco su alcuni gruppi: famiglia, classe, patria, Chiesa. Cosa viene fuori? Ci sembra di dover modificare i criteri di valutazione delle domande? Anche prescindendo dal risultato, riflettiamo su come ci poniamo rispetto a questi gruppi. Se e in quale misura siamo missionari nello starci dentro.

Il gioco del gruppo		
I punteggi da inserire (vedi istruzioni a pagina 2).		
	Il punteggio di "Missione. Parliamone..."	Il tuo eventuale punteggio
1. Amo questo gruppo. E' un po' la mia casa.	-2	
2. Amo molte persone di questo gruppo	+2	
3. Lo scopo che mi spinge a stare nel gruppo non riguarda il piacere di stare nel gruppo	+2	
4. Non sono molto interessato/a allo scopo che questo gruppo si è dato	-2	
5. Ritengo che l'eventuale rinuncia da parte del gruppo al suo scopo non giustifichi il suo scioglimento	-2	
6. Se non fossi interessato/a al suo scopo lascerei questo gruppo	+3	
7. Il gruppo ha cultura. Un modo tutto suo di vedere le cose	+2	
8. Mi fido di cosa pensano le persone di riferimento di questo gruppo	+1	
9. Conoscere il pensiero delle persone di questo gruppo mi facilita nel formulare i miei giudizi in merito alle persone a cui dare ascolto o ai fatti del mondo	-1	
10. Ritengo di dovermi adeguare al pensiero delle persone di questo gruppo per poter essere accettato nel gruppo	-3	

Invito alla partecipazione

Per contattare "Missione: parliamone..."
 telefonare a Paolo (3357602034)
 mandare una e-mail (missione@coromoto.it)

